

Il trampolino della creatività

Nel padiglione Italia di Osaka 2025 la città ideale disegnata da Cucinella
«Il visitatore che entra qui respira Rinascimento, spazi urbani e socialità»

di **STEFANO LANDI**

Se fosse (solo) un edificio sarebbe un laboratorio. Uno di quegli spazi dove entri senza sapere cosa scopri. Un modello di città sostenibile e circolare. Le etichette sarebbero tante per raccontare il padiglione italiano appena inaugurato all'Expo 2025. Benvenuti a Osaka, *tenka no daidokoro*, «la capitale gastronomica del Paese», intanto. Un posto che strega ogni viaggiatore che tornando a casa, svuotando la valigia, può raccontare di aver visto un Giappone un po' meno Giappone del solito. Finita malissimo sotto i colpi della Seconda guerra mondiale, Osaka è risorta meglio di prima, grazie a una delle qualità che sono anima di questo Expo: la forza dei rapporti e il potere del commercio.

Già nel 1970 fu scelta per ospitare la prima esposizione mondiale di un Paese asiatico. Cinquantacinque anni dopo i riflettori si riaccendono di nuovo sulla città cantata da Eugenio Finardi («sagome dolci lungo i muri, bandiere tenui più sotto il sole, passa un treno o era un temporale») e in anni molto più pop dai Coldplay («tonight maybe we're gonna run, dreaming of the Osaka sun»). Città universitaria se ce n'è una in Giappone è il luogo ideale per tenere vivo quel senso di abbraccio commerciale di cui il mondo ha maledettamente bisogno in tempi di guerre e protezionismo galoppante.

Slalomeggiando tra genti e bandiere, (ri)eccoci al Padiglione Italia. Cultura, storia, innovazione. Tre parole, un mare di significato dietro. «Un luogo in cui tessere connessioni, per scambi futuri, per rafforzare legami culturali, sociali ed economici. Un organismo vivente in cui le relazioni fra uomo, arte, ambiente e storia possano materializzarsi», dice Mario Cucinella che ha curato la progettazione. La filo-

sofia è chiara, poi c'è lo sforzo architettonico. L'idea da raccontare al Giappone e quindi al mondo intero: un grande hangar del saper fare italiano, per aprire le porte a sperimentazioni artistiche, scientifiche e imprenditoriali. Nell'era delle barriere che chiudono a chiave gli orizzonti di un mondo che si scopre improvvisamente rasoterra, è bello guardare lontano, usando il made in Italy come trampolino. L'idea di usare il legno, materiali a basso impatto ambientale e tecnologie innovative per la gestione dell'energia e dell'acqua, completa la visione alla base del progetto. «Il visitatore che entra qui diventa parte di un percorso creativo, respirerà l'Italia, investito dai colori dei quadri rinascimentali, dalle proporzioni degli spazi urbani e dalla socialità» spiega Cucinella.

Ci sono gli Atelier della creatività italiana, spazi nei quali i visitatori possono esplorare l'incontro tra artigianato digitale, manifattura avanzata e ricerca scientifica. Poi il teatro interattivo che unisce le radici della cultura italiana a quella giapponese, attraverso scenografie digitali e performance dal vivo. Quindi la «città ideale», il cuore del padiglione. Un'area immersiva dedicata all'unicità del Paese, con l'Atlante Farnese, ma anche il design delle torce olimpiche di Milano-Cortina 2026 e «La Deposizione» di Caravaggio direttamente dai Musei Vaticani. Salendo verso l'alto, il tocco rinascimentale della terrazza con il giardino all'italiana.

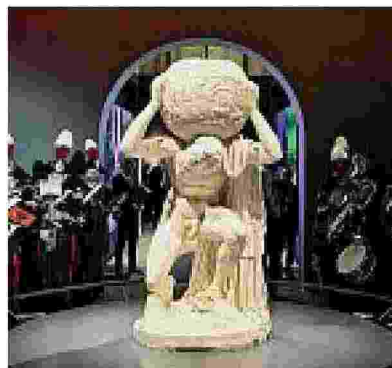
La mente torna un po' alla grande stagione delle code dell'Expo milanese. Quando l'impatto di energia dell'evento calamitò non solo turisti con marsupio e zainetto, ma gli stessi milanesi che, guidine alla mano, battezzavano gli stand più cool, quelli in cui immergersi e uscire con uno selfie per la memoria. L'obiettivo anche estetico del padiglione italiano a Osaka è un po' anche questo. Non solo far ri-

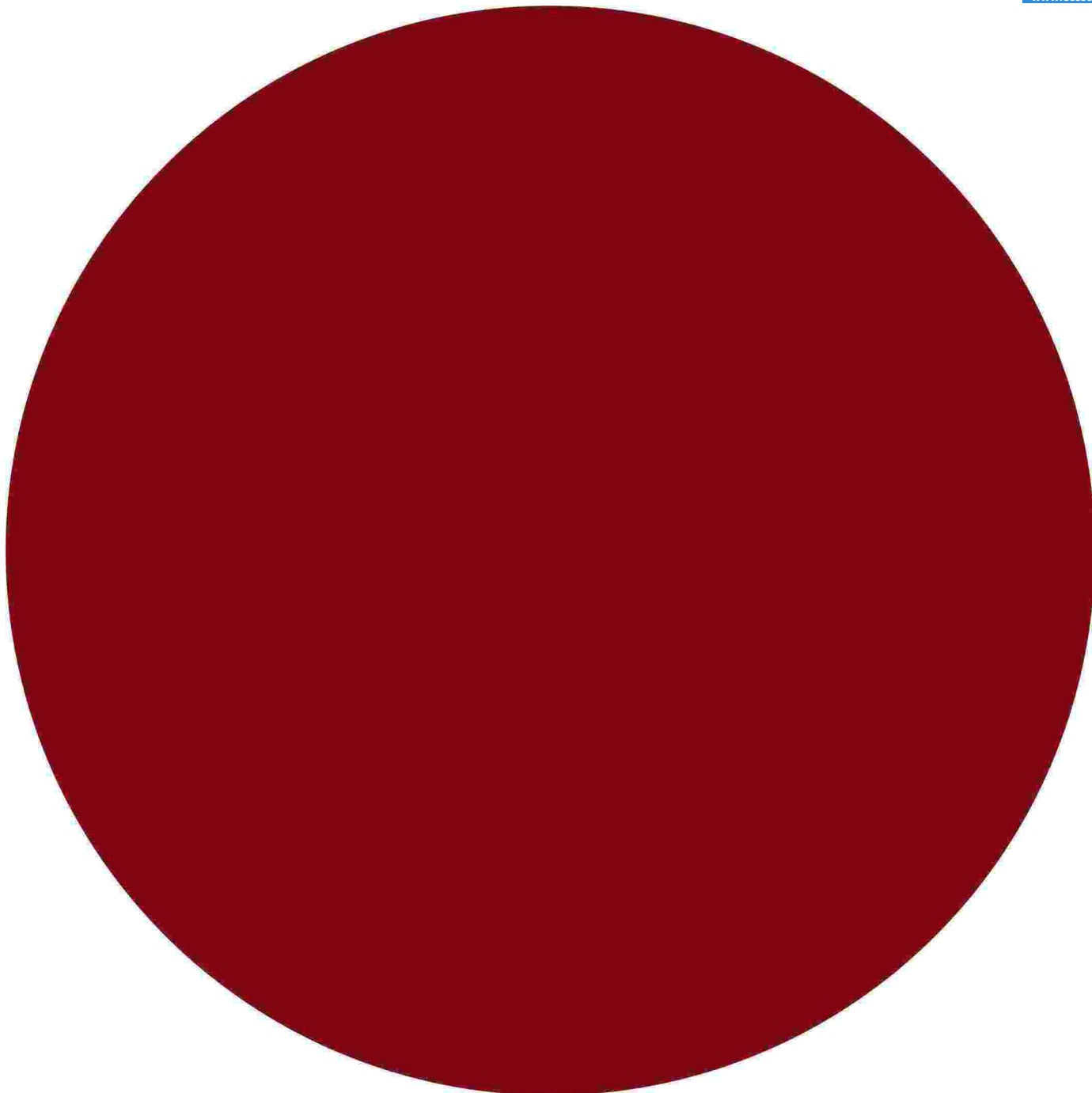
flettere e arricchire chi entra, offrendogli un ponte tra passato e futuro, ma rubare l'occhio, lasciare un segno a tinte avorio (le vernici arrivano dal gruppo Boero, eccellenza nel mondo della nautica) più che mai frutto del design di cui siamo titolari della cattedra mondiale.

La partecipazione italiana a Expo 2025 si inserisce all'interno del tema «Designing Future Societies for Our Lives», approfondendo l'ambito «Saving Lives», in sintonia con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Il padiglione diventa così un manifesto della visione italiana di un futuro sostenibile e condiviso. E soprattutto circolare. Perché c'è un Expo, ma soprattutto un dopo Expo da coltivare. Il padiglione Italia, realizzato in moduli prefabbricati in legno lamellare, è progettato per essere completamente smontabile. Questo ne consente il riutilizzo integrale o parziale in un nuovo contesto. Nulla si crea, nulla si deve distruggere, tutto se si può si trasforma e si trasferisce. Da Osaka questa realtà rimbalzerà, per rinascere centro culturale, hub formativo o polo espositivo in un altrove qualunque.

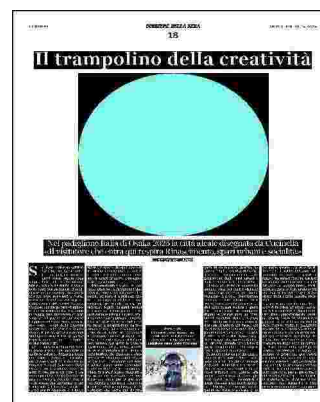
Opera d'arte

L'Atlante Farnese, straordinaria scultura dell'antichità, è stata al centro dell'inaugurazione del padiglione Italia a Osaka (foto Ansa)





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



004264